

# Cooperative "lucravano" con la (finta) accoglienza di migranti

Dichiaravano di occuparsi di un certo numero di migranti, in realtà si trattava di comunicazioni false che consentivano di lucrare grazie ai soldi dello Stato previsti per l'accoglienza migranti. Il Nucleo di Polizia Economico Finanziaria di Cuneo ha portato a termine un'operazione controllando le erogazioni di fondi a favore di cooperative, facendo venire alla luce condotte particolarmente odiose in capo ai responsabili, quali lo sfruttamento del lavoro. Tre cooperative, al fine di ottenere il corrispettivo lordo giornaliero di 35 euro per migrante, hanno falsamente attestato la presenza dei richiedenti asilo presso le loro strutture, quando invece gli stessi si trovavano altrove.

Risultato: ingente truffa ai danni dello Stato, quantificata in più di 300 mila euro, con accertamento di quasi 10.000 indebite assenze di migranti con la segnalazione all'autorità giudiziaria quattro responsabili.

L'azione investigativa, avviata a seguito di delega della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cuneo, è stata incentrata sul controllo



delle presenze effettive degli immigrati richiedenti asilo presso le strutture di accoglienza. In base alle vigenti norme, il pagamento del corrispettivo da parte della Prefettura deve avvenire sulla base delle presenze riepilogate in appositi prospetti mensili e sottoscritte dai legali rappresentanti delle citate cooperative. In caso di assenza dell'ospite dalla struttura nessun compenso è ovviamente dovuto. Dalle indagini è emerso anche che un centro di accoglienza gestito da una delle cooperative, a Montezemolo, di fatto abbandonato, risultava fittiziamente operativo, allo scopo di percepire il corrispettivo giornaliero forfettario; i dieci migranti ospiti, nel frattempo, erano stati dislocati altrove a svolgere mansioni lavorative presso privati.

Un numero significativo di migranti, ospiti delle tre strutture, sarebbe stato arbitrariamente trasferito in Liguria, allo scopo di svolgere attività lavorative in campo edile. I migranti percepivano compensi al di fuori di ogni norma di legge, in assenza di autorizzazioni o contratti lavorativi. Per questa ultima circostanza, i responsabili sono stati segnalati in quanto, approfittando dello stato di bisogno e della condizione di immigrati richiedenti asilo affidati alle cooperative, hanno usufruito della loro manodopera in condizioni di sfruttamento.

Confermando le ipotesi investigative avanzate dalle Fiamme Gialle cuneesi, il gip ha disposto il sequestro per equivalente del profitto di reato quantificato complessivamente in 317 mila euro.